

Trasmissione radiofonica “*Rapiti dalla giustizia. La storia di Maria Lucrezia*”

(Radio L'Isola che non c'è - Crotone, 10 marzo 2009 dalle ore 21,15 alle ore 01,30)

Moderatore: Aurelia Passaseo (A.P.)

(Presidente del Coordinamento Internazionale Associazioni Tutela dei Diritti dei Minori)

e Emanuele Scida, editore radio (E.S.)

Interventi di: dr.ssa M. Falbo, mediatore familiare; dr. F.Nestola, Presidente Federazione Nazionale per la Bigenitorialità; L. Reghini di Pontremoli, madre di Maria Lucrezia; dr. L. Steffenoni, criminologo, scrittore, autore di *Presunto Colpevole*)

A.P. *Abbiamo la storia di un tema molto forte, una storia molto dura, una storia che vede coinvolta un'adolescente, Maria Lucrezia, coinvolta perché figlia di una coppia di fatto e come di solito in tutte le situazioni dove ci sono coniugi che sono sposati e si separano o coppie di fatto che si lasciano purtroppo molte volte ci vanno di mezzo i figli e quindi diventano contesi. In questo caso non è così perché Maria Lucrezia è stata addirittura affidata alla madre fino al 2008 un affidamento esclusivo perché per vari motivi il padre non poteva avere e non poteva neanche essere affidatario. Ora non si sa perché da un anno circa questa ragazza, quest'adolescente vive in un Istituto. Perché vive in un Istituto? perché la mamma è stata accusata di aver fatto PAS, di aver alienato la figlia, di aver fatto pressione sulla figlia e quindi oltretutto attualmente la madre è decaduta dalla podestà genitoriale; quindi la ragazza, Maria Lucrezia, vive in un Istituto di suore e adesso ci racconterà la storia la mamma. Certo non è una storia semplice, ci spiegherà meglio la mamma che è la professoressa Lidia Reghini di Pontremoli, poi ci sarà Emanuela Irace una giornalista di “Noi Donne.” Poi ci sarà la dottoressa Maria Falbo che ci spiegherà l'importanza della mediazione familiare quando ci sono situazioni di questo tipo; ci sarà poi il professor dottor Luca Steffenoni ci parlerà della PAS, la Sindrome d' Alienazione Parentale e ci spiegherà in cosa consiste e sarà molto interessante sapere in che modo viene diagnosticata, come da ultimo sapere se ci sono dei protocolli o delle formule, o delle sintomatologie che possono dire se è effettivamente una PAS o qualcos'altro. Sarà interessante capire se per diagnosticare questa Sindrome d' Alienazione Parentale ci sono delle sintomatologie specifiche. Poi ci sarà Fabio Nestola Presidente della Federazione Nazionale per la Bigenitorialità. Vorrei precisare che la professoressa Lidia Reghini è la mamma di Maria Lucrezia. Buonasera Lidia perché ci siamo parlate per ore e ore in questi giorni, volevo chiederti una cosa subito, volevo farti una domanda a bruciapelo, tu non hai mai voluto sposare il padre di Maria Lucrezia*

L.R.: esatto.

A.P.: *ma hai sposato un'altra persona che di fatto ha cresciuto Maria Lucrezia assieme a te e che ora questa persona all'improvviso è morta l'anno scorso stroncata da un grave male.*

L.R.: esatto.

A.P.: *ci vuoi raccontare la tua storia?*

L.R.: La mia storia è una testimonianza quindi di quello che vi dirò è quello che appare dalle carte dei giudici, dalle carte degli stessi avvocati e anche per questo mi prendo in pieno la responsabilità di tutto quello che dirò proprio perché è comprovabile da carte certe. Quanto a me io provengo da una famiglia dove i miei genitori si sono amati fino all'ultimo dei loro giorni e ho sempre sognato di dare la stessa serenità ai miei figli ma si vede così non era scritto nel destino delle cose. Sognavo d'avere una figlia esattamente piena di qualità come è Lucrezia ma per un astruso gioco del destino

Lucrezia è stata strappata da quella vita felice che avrebbe potuto avere anche solo per un diritto naturale come hanno tutti i bambini poi del resto. Lucrezia è stata abusata da uno Stato, è stata gettata dentro un pozzo di un sistema giuridico labirintico che ha deciso e ancor oggi decide per lei ogni cosa, è stata internata per PAS ovvero per Sindrome d'Alienazione Parentale e solo per PAS ogni suo desiderio viene inghiottito oggi da due anni, anzi non da un anno come dicevi tu Aurelia ma da due anni, è stata chiusa in un convento di monache. Maria Lucrezia non vive più con me dal 2008. Me la ricordo ancora quando neonata sorrideva al niente così come sanno fare i bebè.

E.S. E vi incontrate oggi solo in rarissimi casi, pochissime volte ...

L.R.: sì, io poi dirò bene come ci incontriamo però mi interessava fare un cappello e farvi capire come nasce la PAS e come un Tribunale arriva a definire con motivi pretestuosi e il più delle volte neanche congrui l'esistenza di una PAS. Quindi quello che dicevo è che mi ricordo Lucrezia quando da neonata e né lei né io potevamo vedere quelle nuvole che si stavano ammassando sul nostro futuro. Dal 2004 ad oggi - e le date in questa storia sono molto importanti - la sua gioia di bambina prima e di adolescente dopo è stata scippata, e adesso vi dirò adesso il perché, facendola sprofondare verso il profondo, abusata dalla giustizia, dimenticata in un Istituto solo per un'ipotesi di PAS, e dico un'ipotesi, di PAS mai dimostrata da nessun specialista, neanche dal Prof. Sabatello nel 2005 quando scriverà la sua perizia CTU non c'è nessuna traccia: il prof. Sabatello non parlerà mai di PAS.

Come nell'Argentina del '74 Maria Lucrezia è stata condannata a scomparire solo per PAS, solo perché aveva difficoltà a relazionarsi col padre, quindi non c'è nessuno dei motivi gravi per l'allontanamento da una madre come previsto da legge. PAS come sindrome di Stato, che devo pensare?, PAS come espediente ideato da un Tribunale che stabilirà per mia figlia un preciso percorso terapeutico come lo chiamerà il giudice per farla forzatamente riavvicinare al padre. Altro che la psichiatria selvaggia: nessuna perizia, nessun specialista verrà interpellato se non un manipolo di psicologhe di primo pelo oltre il parere d'un'assistente sociale che chiaramente farà il buono ed il cattivo tempo. Null'altro bastò al giudice per giungere alla definizione di una PAS. Eh già, la PAS e i Tribunali, ne vogliamo parlare?. Maria Lucrezia come figlia naturale cadde per competenza sotto un Tribunale per i Minorenni che ha agisce ed ha agito secondo modalità diverse dal tribunale ordinario. Il Tribunale per i Minorenni di Lucrezia simile per sentenze a tanti altri sparsi nella penisola, un Tribunale per i Minorenni dove ho visto perdersi il fascicolo di mia figlia, ed è un fascicolo copioso visto che contiene sei anni di decreti e carte d'avvocati e ho sentito le voci sconsolate delle segretarie arrese, ma trattavano di bambini e non di prosciutti, peccato solo se lo dimenticavano. In quest'Horror Show un magistrato funambolo ha scelto un cammino acrobatico preferendo affidarsi alle relazioni d'un'assistente sociale a cui io magari stavo pure antipatica perché tutto può succedere, tanto siamo umani.

Ma poi, detto fra noi, non sarebbe stato più semplice, immediato, meno costoso per lo Stato, far fare a noi genitori un percorso d'avvicinamento che so, una mediazione familiare che c' avrebbe consentito l'esercizio futuro d'una corretta bigenitorialità?. E invece no, s'è deciso di mandare, spedire Lucrezia in un Istituto. Chiesi invano con telegrammi e fax una mediazione che mi venne negata dall'assistente sociale - perché il referente è sempre stato l'assistente sociale - perché faceva il buono e il cattivo tempo quindi non è che non è stata data dal giudice che ha preferito starsene in disparte non ascoltando mai Lucrezia, non ha ascoltando me, i miei legali, questo dal 2008 e non ha mai risposto alle mie richieste di chiarimenti, perché non ci ha fatto fare una mediazione familiare così come è previsto in alcuni casi dalla legge, [una mediazione familiare] che c'avrebbe aiutato. Una mano lava l'altra e due lavano la faccia nel caso di Maria Lucrezia fu più facile per la

magistratura appoggiarsi alle relazioni di operatori non specializzati, attenzione è importante dire che questi operatori come gli assistenti sociali non hanno nessuna specializzazione perchè fanno semplicemente delle relazioni mentre fino ad un decennio fa le perizie le facevano degli incaricati che avevano una professionalità accertata, erano dei medici.

Nel caso di Maria Lucrezia non-specialisti Asl coinvolsero altri consulenti sempre del medesimo servizio sociale. Scippata della sua felicità e della sua infanzia, come disposto dal giudice sentito il parere d'un'assistente sociale dal 2004, attenzione dal 2004 e quindi siamo nel 2010, inizia il triste viaggio di Maria Lucrezia sbattuta da un centro all'altro: bastava solo una relazione presentata dai servizi sociali al giudice, un semplice parere, nient'altro che alè op! Lucrezia passava ad un'altra struttura sempre d'afferenza degli stessi servizi sociali Asl. Che dobbiamo pensare?, connivenze?, non dico altro.

A.P.: Lidia, volevo chiederti un'altra cosa: so che tu hai fatto una denuncia all'assistente sociale per false perizie...

L.R.: Sì, la Procura ha aperto un'inchiesta che è ancora aperta dopo un anno, stanno indagando. Ma io adesso volevo proprio parlarvi di questo gioco di scatole cinesi dove tutti i consulenti relazionano all'assistente sociale che poi a sua volta relaziona al giudice che poi riaffidava ulteriori analisi agli stessi consulenti di prima. Quindi dal 2004 al 2007 per quasi tutti i pomeriggi Maria Lucrezia non ha più potuto giocare coi suoi amici, guardare i cartoni animati alla televisione ma ha dovuto incontrare psicologi, neurologi senza che nessuno di loro in tre anni giungesse ad una diagnosi se non quella che Maria Lucrezia stava benone.

E.S.: Quindi sempre gli stessi comunque?

L.R.: Sempre gli stessi sempre dello stesso servizio Asl, tu mi capisci?. Io non posso fare e non perchè abbia paura assolutamente ma la legge non mi consente di dire che tipo di Asl è: chi conosce la storia sa esattamente chi sono i personaggi. E fino al 2007 nessuno ha mai parlato di PAS. Ma alla giustizia dei tribunali questo non è bastato: occorre trovare una ragione per cercare di farla rincontrare col padre, per capire da dove arrivasse quella difficoltà che aveva di relazionarsi col padre : né io né tantomeno mio marito ne avevamo mai parlato male, io non avevo mai cambiato casa o impedito qualcosa al padre: di fatto era scomparso, non si è più fatto vivo con una telefonata né con me né con la figlia. Scomparso e tra l'altro non farà neanche gli incontri protetti che aveva disposto per lui il giudice dal 2005. Latitante, ovviamente nel senso buono del termine. Nel febbraio 2008 il giudice riunisce con un decreto un'assistente sociale, gli psicologi e consulenti, gli stessi a cui aveva affidato un lavoro di perizia e poi, al dunque, di relazione, e li rincarica nuovamente ma non sono semplici psicologi ma di un centro statale, esattamente un Ente Morale dello Stato, quindi è lo Stato che chiama lo Stato, a cui affida delle consulenze che poi noi cittadini paghiamo. Queste persone vengono incaricate dal giudice per vedere se Maria Lucrezia soffrisse d'una PAS ma non si arrivò assolutamente a definire che Lucrezia avesse sofferto di PAS, addirittura una controperizia dimostrò che Maria Lucrezia non aveva nessuna PAS ma questo non è bastato perchè il giudice emise il 24 aprile 2008 un decreto dove ordinava ad una bambina come Maria Lucrezia d' undici anni che aveva da appena due giorni fatto la I Comunione quindi in un momento particolare della sua vita, di abbandonare la sua casa per essere obbligata a frequentare il padre e d'essere immediatamente allontanata da me considerata dal giudice come elemento condizionatore della PAS quindi soggetto negativo, che aveva condizionato una PAS in Maria Lucrezia come se gli avessi mai parlato male del padre, un'illusione che non è stata mai confermata da prove certe ma solo seguendo un'indicazione data solo sul sentito dire senza nessun diritto di

replica perchè è questo il problema che la giustizia, visto che il sistema giuridico italiano consente queste relazioni che sono viziate da un pregiudizio personale e quindi sono chiaramente di parte.

Quindi nel 2008 solo per PAS Maria Lucrezia è stata allontanata da me, dalla sua nonna, dai suoi cani chiusa in un Istituto e obbligata a frequentare il padre seguendo un percorso terapeutico, perchè è questo di cui parla il giudice nel suo decreto, che venga realizzato dagli stessi operatori alias assistenti sociali sempre della stessa Asl. E per dare maggiori possibilità ai servizi sociali Asl di passare altri incarichi ad altri consulenti Asl - e scusate se insisto sempre sulla parola Asl - mi è stata tolta dal giudice del tutto la mia patria potestà che passò direttamente ai servizi sociali perchè questo la legge consente e quindi il gioco era fatto. Ancora ora oggi io non ho più la mia podestà genitoriale. Quanto a Maria Lucrezia venne chiusa in una casa famiglia gestita da suore dove sta ancora oggi senza alcuna speranza d'uscire. Si vabbè ci dicono che uscirà a giugno ma queste sono tutte panzane: anche quando è entrata in Istituto le avevano detto che doveva uscire da lì a tre mesi e sono passati quasi due anni. Adesso ci dicono che uscirà a giugno ma poi arriva sempre al giudice una relazione pretestuosa, tra l'altro come è stata aperta un'indagine della Procura di Roma dove si parla di cose ben più gravi come di false relazioni, anche se ancora non si è arrivati ad un'incriminazione. Quindi è aperta un'inchiesta da oltre un anno. Quindi queste relazioni fatte da un'assistente sociale che è la stessa che si prende cura di Maria Lucrezia e di cui ha la patria potestà e c' ha tutto l'interesse a tenere Maria Lucrezia chiusa in Istituto visto che come da recenti inchieste di 'Panorama' condotte da Antonio Rossitto o il libro di Luca Steffenoni "*Presunto Colpevole*" ci indicano che non può esistere un ospedale senza pazienti proprio perchè per ogni minore ricoverato in un Istituto (la casa-famiglia che ha sostituito gli orfanatrofi in base alla legge 149) la casa-famiglia riceve delle forti indennità statali che variano dai 200-300 euro al giorno per minore e quindi chiaramente più pende più rende, non so se mi spiego.

Quindi ancora Lucrezia non ha nessuna speranza d'uscire: ci dicono a giugno poi arriva sempre una relazione pretestuosa tale da poter creare un nuovo impedimento capace d'allungare i tempi della permanenza di Maria Lucrezia in Istituto. Faccio un esempio: davanti a Maria Lucrezia è stato creato ieri [il 9 marzo 2010] il pretesto dall'assistente sociale dicendo che io avevo creato pregiudizio in mia figlia perchè alcuni media si sono interessati alla vicenda di Maria Lucrezia. E qui voglio essere specifica: si riferiva all'articolo pubblicato da Emanuela Irace sul numero di gennaio di "Noi Donne" e quindi quest'azione dei media [e come devo intendere tali affermazioni?, come un assalto armato alla libertà di stampa?,] viene interpretato dall'operatore sociale l'aver creato fraintendimenti e come tale l'andrà a relazionare al giudice tanto che a Maria Lucrezia quattordicenne in lacrime e quindi non è una bambina, l'assistente sociale gli ha detto e cito testuale visto che ho trascritto tutto a mano nei colloqui, ha detto: "se non uscivano certi articoli tu eri tornata a casa di tuo padre già da febbraio;" già perchè poi a casa da tuo tuo padre e non a casa di tutti e due?, come dire che la colpa è di tua madre, ovvio che sono sempre io il soggetto pregiudizievole, la madre malevola come mi definirebbe Gardner, padre morale della PAS. Malgrado io non abbia più la patria potestà vivo poi al dunque una situazione strana: Lucrezia su disposizione dell'assistente sociale passa i suoi week-end alternativamente tra casa mia, quindi dormendo da me, e quella del padre per poi dove ritornare il lunedì in Istituto. E' chiaro che non mollano la preda ovvero non mollano la pagnotta: Lucrezia deve sempre ritornare in Istituto, ma allora perché tutta questa sofferenza gratuita? Forse perché c'è un grande dispiego di muscoli attorno a questo "caso" di Maria Lucrezia visto che i servizi sociali hanno disposto per lei che venga controllata in casa famiglia da ben 3 educatrici oltre a varie suore, una Madre Superiora mentre è tenuta sotto osservazione costantemente da un'assistente sociale e da una neuropsichiatra Asl vicina

di stanza della stessa assistente sociale: voi capite?, è un fatto di finanziamenti pubblici ovviamente.

Mi rivolgo a questo punto all'Ordine Provinciale dei Servizi Sociali del Lazio che ha preso una posizione certa, molto ferrea (di cui sono rimasta basita) censurando e ciò m'ha portato indietro alla Berlino del '34 quando si bruciavano sulla piazza i libri o le varie censure che avvenivano sui libri di Fernanda Pivano negli anni '60: l'Ordine Provinciale dei Servizi Sociali del Lazio appena uscito l'articolo di Emanuela Irace su "Noi Donne" nel numero di gennaio ha preso una posizione inviando un comunicato stampa ai giornali presumo l'abbia inviato ai giornalisti essendo un comunicato stampa, censurando l'operato di alcuni media che s'erano interessati al caso di Maria Lucrezia come la Direttrice di "Noi Donne" e nel caso specifico di Emanuela Irace, senza calcolare che tutto quello che è stato affermato in quell'articolo è stato confermato dal virgolettato del mio legale e di un altro legale sempre penalista che erano citati nell'articolo; quindi non ci sono storie fasulle in quell'articolo, assolutamente nulla di ciò che lascia intendere questo pretestuoso [intervento]: sembra che stiano con l'acqua alla gola. Ordine Provinciale dei Servizi Sociali del Lazio: voglio dire che a costoro, all' Ordine Provinciale dei Servizi Sociali del Lazio che oggi sono io che parlo e io sono la mamma di Maria Lucrezia, quella che l'ha fatta con questa pancia: non sono una giornalista e come madre io parlo e dò la mia testimonianza visto che conosco le inutili sofferenze, inutili proprio proprio perchè date da una PAS che non esiste, a cui mia figlia è sottoposta. E di quel che dico, come ho detto all'inizio, me ne assumo totalmente la responsabilità in atti e prove certe come il fatto che Maria Lucrezia è scivolata giù, in un buco nero come in un racconto di Dino Buzzati Maria Lucrezia chiede solo d'essere ascoltata da un giudice ma nessun giudice l'ha mai ascoltata; chiede di poter tornare a fare un'esistenza normale come tutti i suoi amici vivendo con entrambe i genitori anche se abitano in due case diverse, come normalmente accade a tutti i figli di separati. Ma allora che facciamo? Applichiamo la PAS a tutti i figli di separati?, a tutti i figli di divorziati? Ma perchè per Lucrezia non è così, perchè non può vivere ma soprattutto perchè domani mattina svegliandomi io non potrò ascoltare i sogni che ha fatto stanotte Maria Lucrezia?. Questa è la mia testimonianza: è una situazione intricata soprattutto che fa riflettere sul ruolo egemone e di responsabilità dei servizi sociali; io lavoro nello Stato, se faccio un errore pago. Ma qui nessuno ha mai pagato: il giudice di Lucrezia è stato denunciato alla Corte di Strasburgo dal 2007 ed è stata aperta un'inchiesta sull'operato di questo giudice dall'on. Mastella dal Senato della Repubblica e queste cose non le dico io, sono atti pubblici su Internet, chiunque li può vedere, sono sotto gli occhi di tutti.

A.P. So che fra un mese ci sarà l'appello, penso, spero, ti auguro che tu venga reintegrata nella tua podestà genitoriale, se non dovesse essere così cosa pensi di fare?

L.R.: Io non voglio anticipare nulla, certo è che io non mi fermo qui, io continuerò a lottare per mia figlia ma anche per tutti gli altri minori che si trovano in una situazione di soggiacenza rispetto allo strapotere di una malagiustizia imperante proprio perchè è marcio il sistema a monte, il sistema giuridico: io non ce l'ho né con l'assistente sociale né col giudice perchè si comportano così perchè c'è una legge che glielo consente. Si comportano secondo un preciso protocollo anche quello d'inventarsi appunto un itinerario di rimpallo da un operatore sociale all'altro. Cosa farò io?, io continuerò nel rivendicare il diritto di mia figlia ad avere un'esistenza normale come hanno tutti i bambini di questa Terra.

A.P.: Hai mai suggerito a Maria Lucrezia di scrivere direttamente una lettera al giudice chiedendo lei di essere ascoltata?

No, guarda il discorso è questo: Lucrezia si rende perfettamente conto anche perchè ha quasi

quattordici anni, quattordici anni li compirà a fine luglio, si rende conto della sua situazione, dei giochi sottili delle parti, lei è soggiogata da un gioco forza dell'istituto - non voglio dire non voglio dire dell'assistente sociale sennò divento monotona - in cui le viene costantemente detto "se non ti comporti bene tu a casa non torni più;" e quindi chiaramente e come non ho mai suggerito nulla a mia figlia, e proprio per questo non mi ritengo un'alienatrice, io non suggerirei mai a mia figlia fai questo o fai quello perchè i figli, come dice Kipling, sono quelle lance lanciate libere verso il cielo. E mia figlia certo pagherà delle grosse conseguenze per colpe non sue, comunque nella sua vita i suggerimenti glieli ho dati per la scuola, per queste cose qui ma per queste cose così delicate io lascio a lei il fare e il dire. Certo è che è soggiogata, è veramente compromessa anche a livello psicologico, di tensione emotiva e soprattutto all'interno della scuola è sottoposta ad un percorso d'ulteriore stigmatizzazione e discriminazione visto che i professori le dicono "eh sì, tanto tu stai in una casa-famiglia": c'è un'insegnante di sostegno che ha scritto una relazione che poi servirà all'assistente sociale da presentare al giudice per dimostrare che Lucrezia attualmente in questo momento, e siamo a marzo, Lucrezia vive in uno stato di disagio perchè io mi sono mossa coi media. Voglio dire che questa è la pura follia, io rimango basita al vedere come la scuola si rende complice, cioè s'esautora completamente dal proprio ruolo didattico-formativo per diventare complice d'un'assistente sociale, come dice mia figlia "andandosi ad impicciare di cose che non la riguardano." Questo è quello che ha fatto un'insegnante di sostegno che ha steso una relazione che sarà presentata in Corte d'Appello al giudice; quindi il giudice si troverà la relazione dell'assistente sociale che dirà "la signora Reghini è andata sui media creando pregiudizio alla figlia, creando dei fraintendimenti, la bambina è stralunata dall'ingresso dei media", quando poi Maria Lucrezia stessa ha detto davanti all'assistente sociale "io non sono stralunata," Lucrezia non è assolutamente stralunata, osserva i media anche con un po' d'autocompiacimento visto che è un'adolescente. Il giudice della Corte d'Appello si troverà anche la relazione scritta dall'insegnante di sostegno della stessa terza classe della scuola media che Maria Lucrezia frequenta qui a Roma.

E.S.: Come ci comunicano molti nostri radioascoltatori e anche secondo me c'è un fattore economico, finanziamenti pubblici, tanta moneta che gira attorno a questa storia.

L.R. Il professor Steffenoni ve ne potrà parlare con maggior cognizione di causa, chi meglio di lui sa con cifre e dati alla mano visto che da sempre si occupa non solo di abuso o falso abuso ma si occupa soprattutto di andare a capire quando tra le pieghe e le piaghe c'è un sistema che consente non solo l'internamento di un bambino borghese a cui nella vita non è mancato nulla: Maria Lucrezia viveva ai Parioli, non gli è mancato nulla, dicono che gli è mancato un padre ma io non ci posso fare nulla se il padre è scomparso, tra l'altro nessuno gli ha mai negato nulla; però ripeto: è un gioco d'affari anche perchè ci sono altre madri nello stesso quartiere, madri borghesi, non dico ricche ma benestanti, che sono cadute sotto il giogo della stessa assistente sociale, la stessa che guarda caso al dunque applica poi gli stessi percorsi terapeutici anche con altri minori, tra l'altro anche più piccoli di Maria Lucrezia, guarda caso. Allora io mi chiedo: è un fatto isolato, di questa Asl? E allora se succede solo in questa Asl faccio una domanda provocatoria: quali sono le istituzioni preposte, quali sono le istituzioni atte a garantire, a smascherare questo sistema?, a diradare questo sottobosco di piccoli poteri, piccole mafie, connivenze, rapporti di basso cabotaggio che permettono il passaggio del lavoro di relazioni da un consulente all'altro?. Punto interrogativo.

A.P.: Hai posto un bel punto interrogativo. Sulla chat c'è un grossissimo dibattito: c'è una radioascoltatrice, Viviane, che dice che non è esattamente così come vengono descritti gli Istituti, che sembra che noi vogliamo farli passare come strutture che speculano sulla pelle dei bambini.

L.R.: Ma io ho le carte alla mano, ma io parlo anche di bambini che sono tenuti molto bene nella struttura di Lucrezia, voglio fare questo chiarimento: la struttura di Lucrezia è una di quelle strutture e anche con il professor Steffenoni ne abbiamo parlato, lui stesso m'ha detto che esistono dei lager, delle strutture dove i bambini vengono tenuti male, come gli anziani o come i cani nei canili: è la stessa cosa, purtroppo bambini, cani e anziani è brutto dirlo in questa situazione di strutture poi al dunque vengono messi sullo stesso livello. Però voglio dire che la struttura di Maria Lucrezia è utile per delle bambini che non hanno nulla, bambini che vengono da una situazione di violenza o abuso, bambine rom che vivono in una situazione reale di disagio. Lucrezia è una bambina borghese che andava al mare alla Tenuta del Presidente della Repubblica e sguazzava allegramente accanto a Ciampi; è una bambina non dico privilegiata però ha avuto delle cose dalla vita che ho saputo garantire io col mio lavoro, questo senza nulla togliere al padre. Dimenticavo di dire un'ultima cosa, la storia di Maria Lucrezia si può trovare nel libro *“Memordalia. Sulla pelle di mia figlia.”* Memordalia quindi come dire d'esser in preda dei ricordi, di una memoria. E ulteriormente si può trovare su Facebook nel gruppo *“Non si separano i figli dalle madri. Maria Lucrezia e Lidia ancora insieme”* dove più di 2.000 persone hanno espresso il loro sdegno verso questa vicenda. Naturalmente questa che ho raccontato è l'esperienza mia e di Maria Lucrezia senza nulla togliere alla casa-famiglia che ha un ruolo e una funzione meritoria nei confronti di bambine che veramente hanno bisogno. Ma mia figlia non ha bisogno: ha due genitori, ha due case e a nostra figlia non è mai mancato nulla.

E.S. *Io assieme ad altri ascoltatori nella chat ci domandiamo perchè è stata tolta alla mamma innanzitutto?*

L.R. I minori quando vengono tolti è solo per motivi rarissimi, in caso di reale pericolo fisico cosa che non è mai stato il mio caso visto che è stata fatta una CTU che dice che io sono un punto di riferimento; io, la mia famiglia, mia madre, mio marito, è stato anche lui periziato, e quindi mi è stata affidata Lucrezia in esclusiva dal 2005 al 2008.

E.S.: *E come è scattata la prima cosa?, la prima denuncia?*

A.P.: *Non c'è una denuncia, c'è l'accusa verso la madre d'aver alienato la figlia dal padre.*

E.S.: *E quindi quest'accusa è partita dal papà naturale?*

L.R.: Dal padre. Ma io non voglio entrare nel merito perché non voglio parlare di persone che non hanno diritto di replica visto che non sono qui in trasmissione, il padre di Lucrezia non è qui tra noi e non può dire la sua e sarebbe anche interessante sentirlo. Però voglio dire è partito da una sua richiesta al giudice dicendo non “io come padre non ho mai fatto incontri protetti cosiccome mi ordinava il giudice dal 2005 ma sono sparito.” Non ha detto questo, ha detto solo “la madre non mi fa vedere la figlia.” Cioè io non ce l'ho con lui assolutamente: sono dinamiche, poi è gioco forza visto che io non l'ho mai voluto sposare, lui che è sempre stato tenuto lontano dalla mia famiglia perché era una persona con delle problematiche esistenziali gravi che io purtroppo ho scoperto solo dopo, tant'è che io e Maria Lucrezia siamo dovute andare via. E non è che siamo fuggite in Australia, io non mi sono allontanata da Roma e contestualmente ho fatto una regolare richiesta al Tribunale affinché stabilisse i regolari tempi di frequentazione della figlia tra entrambe i genitori: io non ho rubato nessuna figlia a nessuno, non ho alienato nessuno a nessuno. La mia buona fede è poi testimoniata dalle carte: di fatto, anche quando noi ci siamo allontanate da casa del padre Maria Lucrezia ha continuato a vederlo, come testimoniato da telegrammi, lettere e quant'altro che il giudice ha: il giudice ha carte molto delicate nelle sue mani, ha le carte dove tutte queste verità vengono dimostrate nero su bianco, bastava solo leggere senza iniziare a fare un percorso giuridico

o di PAS o di periti. E allora perché alimentare questo caravanserraglio di Stato?, io mi chiedo e vi chiedo. Allora questa è la riflessione che dobbiamo far fare ai nostri ascoltatori, ovvero che senso ha tutto questo?, oppure che gioco recondito c'è dietro tutta questa storia? E' un caso emblematico però ci sono altri casi come Maria Lucrezia con una madre come me più o meno disperata e distrutta da un'esperienza di questo genere protratta nel tempo, dove sono successi anche fatti drammatici come la morte di mio marito. Ma quante altre madri possono avere la forza di, non dico di competenza, parlo della forza della disperazione - solo questa -, di reagire; di reagire ed essere antagonisti ma non rispetto allo Stato o rispetto al potere della giustizia ma riuscire non dico a far trionfare la verità, ma a far uscir fuori la propria figlia da un buco nero dove la vogliono tener segregata fino ai suoi diciott'anni.